

incontra

Parrocchia Santuario Madonna in Campagna · Gallarate

2007, n. 4



**Benvenuto,
Don Carlo!**

Incontro

Anno XXIX - n° 4 - Giugno 2007
Periodico della *Comunità Parrocchiale*
di Madonna in Campagna - Gallarate
www.micgallarate.it



Dir. Resp. : don Ambrogio Villa
Reg.Trib.Busto A. N. 09/01

Stampa: A.Ferrario Ind.Grafica
via Madonna in Campagna 1, Gallarate.

Fotografia di copertina: Francesco Rossi

*Il presente numero
è stato chiuso il 31 Maggio 2007
Ne sono state stampate 2.200 copie.
Viene recapitato a tutte le famiglie residenti
nel territorio della parrocchia
ed offerto a quanti sentono di amare
MADONNA IN CAMPAGNA.*

FOTO DI COPERTINA
don Carlo Manfredi

Indirizzi utili

don Carlo Manfredi, parroco
via Leopardi, 4 - tel. 0331 792630
doncarlo.manfredi@alice.it

Centro Parrocchiale Paolo VI
via Bachelet 9 - tel. 0331 790389
oratorio@micgallarate.it

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice
via Pio La Torre 2 - tel. 0331 796541

Orari SS. Messe:

festive: ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00
prefestive: ore 18.00
feriali: ore 8.00
mercoledì: S. Messa della Comunità,
ore 20.45 (Cappella del Centro Parr.)
venerdì: S. Messa per i ragazzi, ore 17.00
(Cappella del Centro Parrocchiale)
1° martedì del mese: ore 8.00,
S. Messa e Ufficio funebre per i defunti
della Parrocchia

Benvenuto don Carlo, ti aspettavamo!

Tocca ancora una volta alla Redazione scrivere l'Editoriale di questo numero di *Incontro*: un nuovo numero "speciale" perché la comunità di Madonna in Campagna, tra una settimana, il 17 giugno, saluterà e festeggerà l'ingresso solenne di don Carlo Manfredi, il nuovo parroco!

Dalla partenza di don Ambrogio all'arrivo di don Carlo sono trascorsi tre mesi, un tempo sufficientemente lungo, tra l'altro tutto il periodo quaresimale, la Settimana Santa e Pasqua, che ha fatto vivere alla nostra comunità una ricca esperienza spirituale regalandole una nuova, proficua comprensione di cosa significhi un parroco per una comunità di cristiani e quanto sia necessaria la sua presenza. Ciò che ci farà vivere, ne siamo certi, con impegno rinnovato, la buona abitudine di pregare la Trinità per nuove vocazioni sacerdotali, affinché trovi maggiore ascolto la chiamata dello Spirito Santo per donarsi a Gesù e ai fratelli!

La comunità non si è fermata nelle sue iniziative, tutto è stato fatto di quello che era possibile fare con il contributo dei laici; non ci è mancata la figura e la presenza del sacerdote, anzi ci siamo stretti ancora di più attorno a don Danilo e a don Sandro che vogliamo ancora una volta ringraziare. Con tenerezza abbiamo seguito la "fatica" quotidiana di don Danilo che non si è risparmiato mai nonostante l'età e l'entusiasmo di don Sandro che non trascurava di rincuorarci circa l'arrivo del nuovo parroco! E poi il nostro "amministratore" don Franco Carnevali, prevosto di Gallarate, ha puntualmente provveduto ad inviarci un sacerdote quando ce n'era bisogno, grazie! Abbiamo inoltre sperimentato quanto è "ricca" la nostra comunità per avere quattro formidabili suore Figlie di Maria Ausiliatrice, in modo particolare suor Vilma che, a pochi mesi dal suo arrivo a Madonna in Campagna, si è lasciata assorbire generosamente in quella che è per lei una esperienza tutta nuova. Grazie!

Ma il parroco ... è insostituibile!

Perché? L'ha spiegato molto bene Papa Paolo VI, durante un'Omelia del 1964 in una chiesa parrocchiale di Roma. Ha detto, tra l'altro: *"Il parroco è uno che ha detto al Signore: io andrò a rappresentarti, e cioè a ripetere quello che tu hai compiuto ed insegnato, a dedicarmi agli altri. Il parroco, venendo qui, ha assunto la responsabilità delle anime che compongono questo quartiere; del suo amore e dell'ansia del suo animo zelante egli fa un elemento catalizzatore e unificatore. Il parroco è incaricato di rendere famiglia l'intero popolo che abita in questa zona"*.

Rendere famiglia ... e un po' tutti noi ci siamo sentiti proprio come "orfani" e tante volte, incontrandoci, ci si diceva quanto sentissimo la mancanza di questa figura del "capo famiglia". Paolo VI spiegava anche: *"Se si cerca l'espressione della carità di Cristo nel mondo, basta guardare il sacerdote dedito alla vita pastorale. Gesù ha proclamato: non c'è amore più grande che dare la vita per gli altri. Ebbene ogni parroco è un immolato pronto a offrire la propria vita per il prossimo. Tale sublime slancio non indica solo un dono unilaterale, ma stabilisce un autentico rapporto. Per quale ragione? Perché c'è responsabilità da parte del parroco, e necessità da parte dei fedeli."*

Benvenuto, allora, don Carlo: ora sai quanto ti aspettavamo!

La Redazione

Il saluto del Vicario Episcopale Mons. Luigi Stucchi



*Don Carlo e Mons. Stucchi
alla S. Messa di inaugurazione
della ristrutturata chiesa
di S. Maria a Binago.*

*La nostra comunità è grata
a Mons. Stucchi
per l'affettuosa vicinanza,
concretizzatasi nella celebrazione
di alcune Messe, nei mesi
di attesa del nuovo parroco.*

Grazie, Mons. Stucchi!

Carissimo don Carlo,
voglio esserti vicino nel momento in cui si apre solennemente una nuova tappa del tuo ministero sacerdotale, che, arricchito dalle esperienze precedenti, assume ora la responsabilità della guida della parrocchia di Madonna in Campagna nella città e nel decanato di Gallarate.

Ti caratterizza anche in questo passaggio lo stile inconfondibile della semplicità e concretezza, del servizio umile e generoso, illuminato e sapiente, della capacità di attenzione alle singole persone e insieme dello sguardo alla vita dell'intera comunità, della sintonia con il cammino pastorale della Diocesi e della sua attuazione paziente nella storia originale di chi ti viene affidato, della dedizione obbediente unita alla franchezza rispettosa e stimolante di chi sa partecipare nella corresponsabilità.

Quanto dico mi viene da lunga conoscenza e salda amicizia, da quanto ho ascoltato e raccolto da coloro che hanno goduto finora del tuo ministero a Castiglione e a Binago e sarà certamente dono per i nuovi fedeli di Madonna in Campagna che già stai conoscendo da vicino.

Confido molto anche

nella tua volontà di collaborare e valorizzare le persone, sia con i sacerdoti vicini, con le religiose presenti, con i laici vivaci e preparati, favorendo ogni espressione di corresponsabilità e di pastorale d'insieme, segno più chiaro del mistero della chiesa come mistero di comunione e come condizione per far crescere meglio le varie forme di ministerialità.

Non ti mancano coraggio ed armonia, pensieri forti e parole semplici, serenità e serietà, sensibilità per tutti gli aspetti dell'esperienza umana e intuizioni sintetiche, tutti atteggiamenti necessari per ben guidare il popolo di Dio.

Auguro perciò a te e a tutti coloro che cammineranno con te di poter manifestare la bellezza dell'amore di Dio nella concretezza quotidiana dell'amore umano con la condivisione dei problemi e delle sofferenze, con il canto della lode e della gioia, nella liturgia e nella vita.

Ti voglio ancora ringraziare per la pronta disponibilità ad assumere la preziosa eredità spirituale, umana e pastorale lasciata da don Ambrogio e che non mancherà di continuare a fruttificare nel cuore dei fedeli tutti.

Con stima e affetto nella preghiera e con l'abbondante benedizione del Signore i migliori auguri

Tuo aff.mo

+ Luigi Stucchi, Vescovo
Vicario episcopale di zona

Benvenuto don Carlo!

È questa un'esclamazione che hai sentito e sentirai dire parecchie volte dai membri della Comunità Parrocchiale di Madonna in Campagna, da tanti cittadini Gallaratesi e da noi, tuoi confratelli nel sacerdozio in questo Decanato, dove condividiamo la cura pastorale di questa porzione di Chiesa Diocesana.

Il benvenuto è sincero e gioioso per chi ti conosce e apprezza il tuo modo sereno di entrare in relazione con tutti, la tua voglia di servire i fratelli, la tua saggezza nell'affrontare le situazioni difficili, la tua fede nel Signore.

Il benvenuto è vero anche per chi ancora non ti conosce, ma ti accoglie come l'inviato del Vescovo per la sua Parrocchia e desidera con fiducia operare insieme a te per l'annuncio del Vangelo: sono certo che, conoscendoti, potrà consolidare questa convinzione.

Anche i tuoi confratelli sono davvero contenti della tua presenza tra noi e già hanno avuto modo di apprezzare la tua disponibilità nel continuare la generosa accoglienza per gli incontri del clero e per altre iniziative nella tua nuova Parrocchia.

Siamo certi che sarai una presenza preziosa per il nostro Decanato e favorirai la pastorale d'insieme più volte richiamata dal nostro Arcivescovo.

Il tempo in cui viviamo ci invita a scelte nuove e coraggiose: contribuirai certamente a costruirle con sapienza e lungimiranza.

Anch'io desidero darti un personale benvenuto, esprimendo la contentezza del tuo arrivo a Madonna in Campagna.

Innanzitutto questa nasce dall'aver vissuto insieme gli anni del Seminario e dall'essere compagni di ordinazione.

Il saluto di don Franco Carnevali *prevosto di Gallarate e compagno di Messa di don Carlo*

Il ritrovarci dopo vari anni di servizio pastorale in zone diverse è davvero una cosa molto bella.

Poi deriva dalla sicurezza della possibilità di lavorare e ricercare insieme le vie migliori per servire la Chiesa e i fratelli.

Tu diventi parroco di una comunità viva e significativa per la vita dell'intera città e del territorio circostante, una comunità ricca di proposte e di iniziative, di persone disponibili e capaci, che costituiscono una risorsa per l'intero Decanato: sono certo che tutto questo sarà sempre di più occasione di crescita per tutti.

Il lavoro insieme, specie con le parrocchie vicine, nella logica della "Comunità Pastorale" diventa sempre più esigenza irrinunciabile: ti auguro di poterla vivere con serenità ed entusiasmo.

Nel giorno del tuo ingresso ufficiale in Parrocchia sentirai vicine tante persone: nella preghiera e nell'amicizia ti assicuro anche la mia presenza e il mio incoraggiamento.



don Franco Carnevali

Caro don Carlo, volentieri condivido con te la gioia di questo momento che, in obbedienza al Vescovo, ti fa nuovamente padre, fratello, maestro e testimone per una Comunità che attende di essere amata e guidata sui sentieri della fede e della speranza.

Il saluto di Mons. Molinari, un altro compagno di Messa

Lo faccio con tre semplici parole: ricordo, esultanza, augurio. Il ricordo mi fa tornare col pensiero al 12 giugno 1976 quando il nostro indimenticato Arcivescovo card. Giovanni Colombo ci ordinò presbiteri. Ricordare significa subito ringraziare per quanto il Signore ci ha dato di vivere in questi trentun anni di fecondità pastorale nei diversi luoghi e nelle innumerevoli occasioni di bene che il ministero ci ha posto dinnanzi. Il "ricordare" ci chiede anche di saper continuamente "tornare al cuore" dell'esperienza sacerdotale, per ripartire sempre dalla sorgente che ci ha generati come preti. E la sorgente è Gesù Cristo, è la sua chiamata che ci ha fatto discepoli, è il suo Sacramento che ci ha inviato come apostoli.

Poi c'è l'esultanza per ciò che il Signore ti dona oggi: stai celebrando il tuo ingresso nella bella Parrocchia che il Vescovo ti ha affidato. La gente, stringendosi attorno a te, esprime la gioia di sentirsi custodita dal Pastore che dà la sua vita per il gregge: la festa è per te e per Colui che tu rappresenti nel ministero sacerdotale. Il tuo cuore sia dunque abitato dall'esultanza, così come cantano molti salmi, come dice in modo commovente l'apostolo Paolo nelle



sue lettere parlando delle sue comunità, com'è di esempio Maria nel "Magnificat".

Infine c'è l'augurio per i prossimi anni: che siano tanti e abbondanti di frutti. Che siano sempre accompagnati da una chiara consapevolezza: siamo nelle mani di Dio e portiamo in cuore il senso della fede e della povertà che ci mantiene liberi da attaccamenti troppo umani. L'augurio, allora, è quello di affidarci perduto e gioiosamente a Colui che ha iniziato in noi la sua efficace opera di santificazione. Affidarsi con speranza, con la certezza che qualsiasi cosa faremo, sarà sempre per la testimonianza di un Amore che ci ha preceduto e avrà sempre la ricompensa promessa agli onesti operai del Vangelo.

In questi giorni del tuo ingresso, carissimo don Carlo, il mio augurio raccoglie e riassume anche quello di tutti gli altri nostri compagni di Messa che, in spirito di fraternità sacerdotale, condividono la tua gioia e ti accompagnano in comunione di preghiera.

*don Bruno Molinari
Vicario episcopale
Zona pastorale Lecco*

È davvero grande la fatica nel cercare di consegnare alla parola il nostro grazie: nei momenti che segnano una vita, la parola non riesce a portare tutta la ricchezza di quello che vorremmo farle dire.

Ma ora abbiamo bisogno di parole giuste ed essenziali per testimoniare quale debito di gratitudine ci lega a don Carlo. Vorremmo parlare delle tante iniziative pensate per noi; ci piacerebbe ripercorrere tutti i lavori fatti per il nostro paese; vorremmo dire la sua intelligente condivisione delle problematiche della società civile, sicuro punto di riferimento per l'intero paese, con la sua capacità di "fare sintesi" tra i vari aspetti della vita.

Ma siccome un po' lo conosciamo, sappiamo che non sarebbe contento: non gli piace essere messo al primo posto!

Ciò che gli è sempre stato a cuore e che adesso ha consegnato al nostro impegno sono certamente:

l'oratorio ed il suo progetto educativo; quanta passione nello svolgere il prezioso e irrinunciabile compito di educare alla fede le nuove generazioni, senza mai dimenticare il profondo valore antropologico della proposta educativa oratoriana. Quanti interventi per migliorarlo e adeguarlo alle normative vigenti, per renderlo uno dei luoghi più accoglienti dove attuare una "pastorale delle occasioni, del contagio, dell'incontro".

La scuola dell'infanzia: sempre nei suoi pensieri con lui sempre presente quando di mezzo c'era il bene di questa istituzione. Forte il suo desiderio che noi binaghesi guardiamo ad essa come si guarda ad una lucerna, posta sopra il lucerniere, a illuminare il paese.
La chiesa di Santa Maria al

Il saluto della comunità di Binago

cimitero: l'ultima sua impresa, fortemente voluta. Ci ha regalato non solo un gioiello artistico, ma, prima di tutto, un luogo santo, da sempre a noi caro, dove i ricordi e gli affetti si fanno preghiera.

Accanto al nostro grazie vorremmo anche sottolineare qualcosa del suo essere prete che abbiamo particolarmente apprezzato. Rileggendo i nostri quindici anni di vita insieme, cercando di trovarne "il cuore", la cosa più bella che ha fatto per noi è di aver "imparato i nostri nomi", quel chiamarci per nome, uno ad uno! È questa relazione che ci fa vivere come persone. Sono i nostri volti conosciuti e custoditi nel cuore: certezza di esistere e di essere amati. Quanta gente "lontana" dalla Chiesa lo stima e gli vuole bene! Ed è anche da lì che passa la fede: è questa relazione che ci fa gustare la bellezza di una corresponsabilità ecclesiale e di un'amicizia evangelica condivisa.

Grazie don Carlo, perchè la tua voce è stata il riflesso della pienezza del tuo cuore: una pienezza che è frutto del tuo dimorare nella Parola di Dio, del tuo rimanere, da sempre e per sempre, nell'amore di Cristo.

A tu per tu con il Signore, in questa relazione per eccellenza, dove ogni uomo scopre e assapora l'Amore di Colui che ci ha chiamato per nome fin dal principio.

*Anna Mistò
Segretaria del Consiglio
Pastorale parrocchiale*



I giovani di Binago in una scena del musical dedicato a don Carlo nella festa di saluto



La chiesa di S. Maria al cimitero di Binago

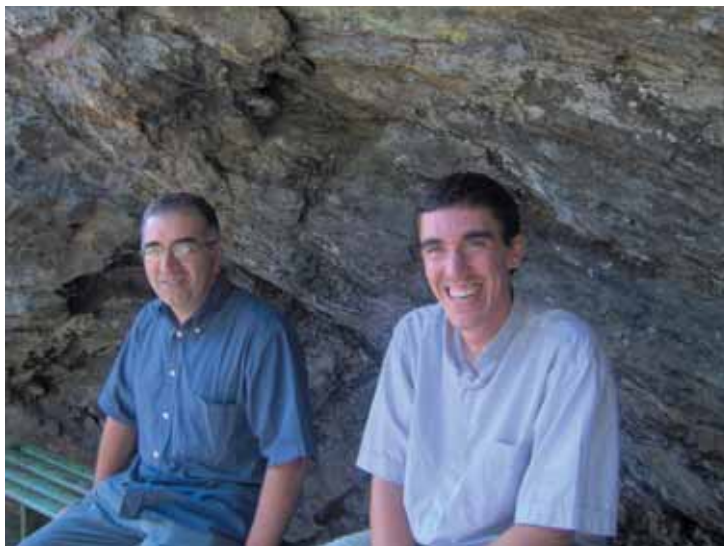
Morto un Papa, si sa, se ne fa un altro. Ma come sostituire chi ti ha accompagnato da vicino e ti ha sostenuto più di tutti nel tuo cammino? Certo, nessuno è necessario: ma certe persone non si sostituiscono, perché non si può sostituire la propria esistenza, la propria vita, la propria storia ...

I miei 15 anni con don Carlo!

**L'esperienza di don Simone Lucca,
ordinato sacerdote il 9 giugno scorso**

Così per me, prete novello, pensare al parroco che lo ha cresciuto, incoraggiato, esortato non è diverso dal ripensare alla propria storia, alla propria vita. Ho conosciuto don Carlo quando avevo appena compiuto dieci anni. Ricordo bene la prima volta che mi ha parlato: eravamo nella chiesa di Monello, come sempre colma fino all'orlo di gente. Visto che ero ancora piccolo ma occupavo una sedia intera, si è avvicinato con quel suo tipo particolare di

sorriso che riserva solo ai bambini, e mi ha chiesto di sedermi vicino ai chierichetti, sull'altare, così da lasciare il mio posto a qualcun altro: era la prima domenica di dicembre, e per l'Immacolata Concezione, che veniva forse il martedì o mercoledì successivo, mi aveva già promosso chierichetto, forse un po' speditamente, ma incontrando in me tanto entusiasmo. Da lì la sua attenzione e la sua cura verso di me, oserei dire quanto mai spiritualmente paterna, non mi ha abbandonato fino ad oggi. Certo sarebbe retorico e anche falso dire che tutta la mia vocazione dipende da don Carlo, e non solo per non far torto allo Spirito Santo ... molti altri incontri mi hanno stimolato, molti altri preti mi hanno affascinato, molte attività mi hanno formato, ma sarei ancor più menzognero se non riconoscessi che proprio l'esempio, la guida e il consiglio di don Carlo hanno fatto sì che tutte queste sollecitazioni si sedimentassero in una scelta concreta. Quindici anni sono tanti e penso che i quindici anni che vanno dai dieci a venticinque anni di età siano decisivi nella vita di una persona. Proprio in questi anni io e don Carlo abbiamo camminato insieme. Non so bene, in realtà, se lui abbia accompagnato me o se sia stato piuttosto io ad accompagnarlo, in senso meno figurato: quante volte sono andato con lui, fin da piccolo, nelle benedizioni, quanto tempo sono stato al suo fianco per cercare di far girare tutta la grande macchina dell'oratorio, quanto tempo ho passato in casa sua a fare i più svariati lavori, quante volte gli ho fatto da autista in giro per la diocesi! in tutti i momenti più o meno "ministeriali" che abbiamo condiviso! Ho davvero imparato da lui cosa



significa essere prete, cosa che non si può dire a parole ma solo con un'esistenza concreta. Ho conosciuto tanti suoi pregi e conosciuto tanti suoi difetti, ma penso che dopo così tanto tempo, un prete non si valuti più facendo il bilancio tra questi e quelli: lo si valuta dalla sua capacità di dare la vita per la sua gente, al di là delle piccolezze dell'umanità fragile e limitata di ciascuno; e spero di poter vedere ancora numerosi frutti del seme da lui gettato. Don Carlo non è più mio parroco, e andandosene porta con sé qualcosa della mia vocazione, qualcosa della mia vita in oratorio, qualcosa della mia vita in seminario. Quando i cammini di due persone si separano, non ci sono molte parole da dirsi, e la più




urgente è grazie. Ecco quindi che ringrazio il Signore per aver donato alla nostra comunità un pastore secondo il suo cuore, e ringrazio don Carlo per essere diventato il parroco del mio cuore.

Caro don Carlo, quando quindici anni fa sei arrivato tra noi, ti abbiamo aspettato curiosi di incontrare quel giovane "don" che arrivava dalla vicina Castiglione Olona. Sin dalle prime domeniche ti sei fatto conoscere in oratorio, presentandoti e chiedendo di noi, delle nostre famiglie, dei nostri gusti e delle nostre passioni. Ci hai visto crescere e con te siamo diventati grandi. La tua costante presenza in oratorio è stato uno degli esempi più semplici e più grandi che hai lasciato in mezzo a noi; anche nelle giornate più impegnative e più caotiche la tua priorità è sempre stata l'oratorio, dove sapevi di essere atteso dai tuoi ragazzi. Anche l'estate, quando il torrido sole di luglio infuocava le giornate, non ti sottraevi a quello che è sempre stato un aspetto importantissimo del tuo essere prete in mezzo: sempre pronto ad ascoltare bambini e genitori, la tua era una presenza costante che infondeva sicurezza. Ci hai insegnato ad amare questa casa dove passano centinaia di persone, ti sei preso a cuore le sue strutture e hai fatto in modo che imparassimo ad averne cura. Hai insegnato a donare senza aspettarsi nulla in cambio, ad essere generosi, a "farsi prossimo"; hai insegnato quanto l'obbedienza cristiana sia una virtù, e non una cieca sottomissione. Grazie don Carlo, perchè non con le parole ma con i tuoi quotidiani gesti ci hai mostrato che è possibile essere cristiani felici. Hai insegnato a ciascuno di noi il valore dell'umiltà e della semplicità. Grazie don per la testimonianza di vita dataci in questi anni, e grazie al Padre che ha donato a ciascuno di noi la possibilità di incontrarti sulle strade della vita.

Luigi Marcucci

I ragazzi dell'oratorio: ci ha insegnato le virtù





**“NOI ABBIAMO CREDUTO ALL’AMORE”
(1Gv. 4,16)**

**INGRESSO SOLENNE
di don CARLO MANFREDI
DOMENICA 17 GIUGNO 2007**

TUTTA LA COMUNITÀ È INVITATA

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 14 GIUGNO 2007

ORE 20.45 S. Rosario Eucaristico in Santuario

SABATO 16 GIUGNO 2007

ORE 21 Teatro Nuovo - via Leopardi 4
Musical "IN MANICHE DI CAMICIA"
Compagnia Giovani di MiC

DOMENICA 17 GIUGNO 2007

ORE 9.15 Celebrazione di ingresso del nuovo parroco

ORE 10.30 S. Messa solenne concelebrata

ORE 13 Buffet per tutti al Centro Parrocchiale

ORE 15.30 Esibizione del Coro Gospel di San Donato Milanese

N.B. Poichè al momento di andare in stampa il Programma ha necessità di alcune conferme, vi invitiamo a far riferimento all'avviso che sarà recapitato in ogni famiglia del rione.

Il suo nome è Carlo. DON.
Segni particolari: timido. E questa è un'autodichiarazione dell'interessato.

Volevamo conoscerlo meglio, più da vicino e così ci siamo lanciati nella prima intervista al nuovo parroco per rompere il ghiaccio, per avvicinarci a lui e alla sua esperienza di vita.

Sicuramente siamo assetati di notizie, ma sappiamo anche che sarà solo vivendo insieme questo nuovo pezzo del nostro cammino di comunità che impareremo a conoscere i suoi gusti, le sue caratteristiche, il suo carattere, la sua storia.

La prima domanda è di rito, e gliela faccio subito: come è nata la sua vocazione?

Dopo le scuole medie sono entrato subito in Seminario, quindi la mia vocazione si è fatta strada quando ero un ragazzino. A Travedona, dove sono nato, ero l'unico giovane ad aver scelto la strada del Seminario tant'è che, almeno inizialmente, nella mia famiglia c'era un po' di preoccupazione per la mia decisione. Poi mi sono stati vicini in tutto il mio cammino, mi hanno accompagnato e sostenuto e si sono impegnati con me nelle attività che, da sacerdote, ho cercato di portare avanti, soprattutto in oratorio, con i giovani.

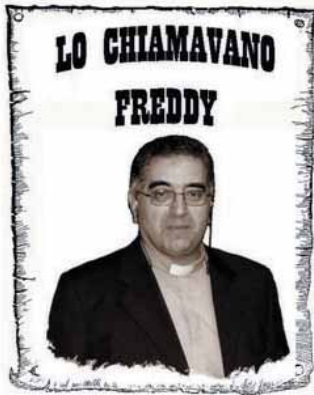
Don Carlo ci parli del suo cammino dopo il Seminario ...

Sono stato ordinato nel 1976. I primi mesi li ho trascorsi in Valsassina occupandomi di pastorale del turismo. Poi a Castiglione Olona, come coadiutore in oratorio: da lì non mi sono più allontanato dai ragazzi e dalle problematiche legate alla loro educazione. Dopo 16 anni, sono diventato parroco a Binago, dove sono rimasto per altri 15. Il resto, è storia più che recente!

Nostra intervista a don Carlo



Nella foto sopra don Carlo celebra la prima Messa in Santuario il 1 maggio, giorno del suo arrivo a Madonna in Campagna; sotto una foto "ricordo" con alcuni parrocciani di Binago che l'hanno accompagnato.



*Il suo nome è don Carlo ...
ma lo chiamavan Freddy!!!*

*Lo chiamavano Freddy
è il titolo di uno spettacolo
musicale con cui la comunità
di Binago ha salutato
don Carlo in partenza
per la nostra parrocchia.
Sapete da dove deriva
il nomignolo Freddy?
In Seminario, i compagni per
chiamarsi più in fretta,
hanno accorciato il cognome
Manfredi in ... Freddy:
ragazzi ...
se volete approfittare!!!*

Qual è per lei il momento più difficile del "lavoro" di un sacerdote?

Far capire alla gente che il Vangelo e la proposta di fede che Dio ci fa sono per tutta la vita: non solo all'occorrenza.

Oggi noi quando vogliamo qualcosa ce lo prendiamo. Ma il prete non deve servire a questo, non deve servire "per un momento": egli è in mezzo alla gente sempre, e offre il suo aiuto per sostenere il percorso di fede di ogni giorno. Non solo "quando serve".

Anche il sacerdote ha le sue fragilità. Quante volte, per esempio, al momento della celebrazione della Messa, mi viene voglia di scappare perchè sento tutta la responsabilità sulle spalle!

..e qual è la sua "ricetta" in questi casi?

L'Eucaristia stessa è la mia carica: quando rientro in sacrestia, dopo la Messa, mi sento più forte e dico: "Va bene, Carlo, ricominciamo!"

Ma la gente, i fedeli ... sono cambiati e come negli anni?

Le persone fanno sempre più capire la loro fragilità, la poca serenità. E così sempre più spesso o fuggono il problema o lo affrontano in modo troppo drammatico. La fede è cercata con molta difficoltà.

Abbiamo parlato delle difficoltà del prete. E la gioia più grande, secondo lei, di questa "missione"?

Conoscere le persone, che, ancor prima che tu le conosca, sanno chi sei!

Con i ragazzi qual è stata la sua esperienza?

Nella mia azione pastorale la priorità sono sempre stati loro. Nel corso degli anni è cambiato

molto il modo di lavorare con i ragazzi: perchè loro sono cambiati e perchè il mondo è cambiato. All'inizio della mia esperienza a Castiglione ho avuto un grande sostegno dai sacerdoti del Seminario. Abbiamo bisogno di mediazioni e collaborazioni giovani per lavorare con i giovani.

Che impressione ha avuto arrivando a Madonna in Campagna?

Ho trovato la comunità molto unita, molto attiva, una ricchezza di laici con un senso molto forte della comunità. E poi mi piace la devozione alla Madonna che ho trovato qui. Spero di riuscire a portare avanti le belle cose che i miei predecessori sono riusciti a creare ... Vorrei a questo proposito parlare dei miei obiettivi pastorali per la mia nuova Parrocchia ...

Prego!

I giovani e le famiglie. Continuare a camminare nella ricchezza di doni che questa comunità ha avuto. Vorrei anche continuare l'azione culturale presente a Madonna in Campagna. Io vengo da un'esperienza "cinematografica" perchè nell'oratorio di Binago c'è un cinema, con la sua programmazione. Ma ora qui con il teatro Nuovo, uno dei quattro della città, il Centro Culturale Vittorio Bachelet, la Fondazione Culturale cittadina ... eh, la sfida si fa intensa!

Quali altri cambiamenti forti intravede, rispetto alla sua precedente esperienza?

Sicuramente la dimensione cittadina in cui la Parrocchia è inserita. A Binago la relazione Parrocchia-città è diretta, mentre la comunità di Madonna in Campagna si deve rapportare alla città: bisogna pensare a

una dimensione sociale nuova e diversa, di livello globale. Altra grande sfida!

Quali sono i suoi ricordi più belli?

Sono quelli legati a persone che ho incontrato nel corso del mio cammino e che non esito a definire dei santi. Sacerdoti e laici che hanno vissuto il Vangelo e la loro fede in modo santo ... perchè la fede bisogna viverla, non solo predicarla. E poi quelli legati alla comunità: quando ti metti a disposizione come sei, la senti vicina anche nei momenti più difficili. In questi anni io ho perso entrambi i genitori e ho sentito la mia gente tanto vicina come fosse la mia stessa famiglia. Anche a Madonna in Campagna ho notato subito che la gente viene a cercarmi per conoscermi e farsi conoscere ... sfatando il mito che i Varesotti siano uno po' chiusi e individualisti!

Ogni Parrocchia ha la sua storia, attorno alla quale essa stessa cresce. Anche per Madonna in Campagna è successa una cosa simile: alcuni eventi l' hanno segnata in modo forte ...

Anche a me è successa la stessa cosa. Ero appena entrato a Binago, la comunità era un po' chiusa e ostile. Vengo a sapere della storia di un ragazzo molto malato che doveva subire un intervento per il trapianto di midollo e così mi sono buttato a capofitto per sostenere tutte le iniziative che, con diverse difficoltà, erano state avviate. La comunità era divisa, ma questa esperienza ha permesso di rompere il muro che sembrava esserci e da lì si è creata una bella sinergia.

Insomma...io volevo fare un'intervista leggera e invece ci siamo subito trovati a ragionare di cose molto profonde ... Dai, mi



riveli una caratteristica curiosa del suo carattere!

Sono un timido! Anche se non sembrerebbe ... Sì, insomma, sono uno che "esce alla distanza"! Mi piace giocare in Oratorio, andare in gita...

Ma allora conosce anche le canzoni che cantano i ragazzi, quelle da pullman!!

Certo! ... speriamo che siano uguali in ogni paese!

Elena

AUGURI ELENA!!!

LA "NOSTRA" ELENA SI SPOSA
L'8 SETTEMBRE PROSSIMO:
A LEI E AL FUTURO MARITO
GLI AUGURI DI TUTTA
LA REDAZIONE DI INCONTRO.

Sicuramente un'amicizia non nasce per caso: ci vuole empatia, predisposizione, apertura, accoglienza dell'altro.

Così è per un'amicizia umana: se quest'amicizia umana ha anche in sé la caratteristica "spirituale", ci vuole anche un'altra cosa, un altro ingrediente: ci vuole che sia Volontà di Dio.

Chi trova un amico, trova un tesoro!

Ce ne rendiamo pienamente conto: non abbiamo cercato la nostra amicizia per affinità (siamo così diverse!!) né per simpatia o per convenienza.

La nostra amicizia è nata così in modo talmente "naturale" che ci sembra di conoscerci da sempre, tanto che a volte ci capita di dire: "lei è mia sorella" per intendere quel profondo rapporto nato negli anni dall'intervento silenzioso e impalpabile di Dio.

Dice il Libro del Siracide: *"Troveranno un amico fedele quanti temono il Signore"*: intendiamo queste parole come una sorta di benedizione, l'amico è una specie di "angelo custode" in carne ed ossa, posto accanto a noi per condividere i diversi periodi della vita.

E in certi momenti l'amicizia è davvero un balsamo, che ammorbidisce, che cura, che protegge dagli eventi della vita che a volte ci colpiscono in modo anche duro.

La nostra amicizia è "protezione potente" anche nell'esperienza di fede, perché a vicenda ci richiamiamo nei momenti "di

stanca", quando la tentazione di non mettercela tutta ci attanaglia (e vincerebbe), quando la stanchezza o l'affanno per le "cose del mondo" sorpassano la nostra capacità di impegnarci e sicuramente avrebbero il sopravvento.

Ma poi basta una parola, un semplice dirsi: "Ma dai, non è da te", oppure: "Ma Maria, la madre di Gesù, non farebbe così" per rimetterci in pista.

Avviene tra noi un po' come se nel cammino ci toccasse a volte di essere spinti e altre volte di trainare, sempre rimanendo aggranciati.

Lo abbiamo compreso bene anche in questi mesi di "transizione" appena conclusi, quando ci è mancata la voce conosciuta del "cane pastore" che ci riconduceva sempre a Gesù Buon Pastore;

e anche ora che dobbiamo abituarci a riconoscere la voce del "nuovo pastore" che Gesù ha mandato tra noi per "pascolarci fino ai prati del Regno di Dio" e che vogliamo seguire;

appunto, anche in queste circostanze, avere vicino un'amica, una "sorella" spirituale, è come avere un corrimano: non puoi scivolare né cadere nella tentazione di fare la pecora nera ... a vicenda ci confrontiamo e ci sproniamo.

"Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico".

Ale e Marina

*Un amico fedele
 è una protezione potente,
 chi lo trova, trova un tesoro.
 Per un amico fedele,
 non c'è prezzo,
 non c'è peso per il suo valore.
 Un amico fedele
 è un balsamo di vita,
 lo troveranno
 quanti temono il Signore.
 Chi teme il Signore
 è costante nella sua amicizia,
 perché come uno è,
 così sarà il suo amico.*

(Siracide 6, 14-17)

Tutto il pomeriggio di sabato a scrutare il cielo, ecco esce un po' di sole ... ma subito dopo uno scroscio di pioggia, e poi a guardare in TV le previsioni del tempo, proprio nere anche per domenica ... in quanti hanno pensato: "Ma così ci rovina la festa!".

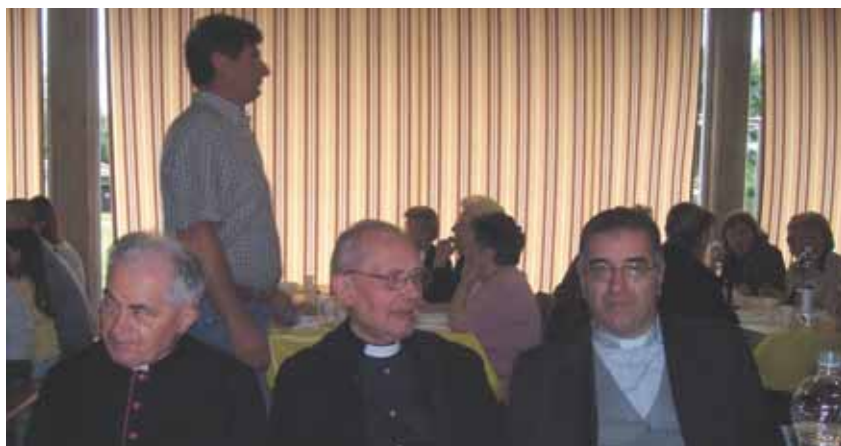
Eppure, nonostante un cielo gonfio di nuvoloni minacciosi, un vento a tratti sostenuto, un freddo insolito per il 26 maggio .. è iniziata l'accoppiata, per quest'anno, Festa del Grazie - Sagra della Comunità.

I bambini, ben imbottiti con maglioni e K-way non si sono persi lo spettacolo del circo, allestito per l'occasione sotto la grande tettoia dell'oratorio ed hanno applaudito i tre artisti che si sono esibiti con grande maestria, si sono lasciati coinvolgere negli spettacoli di magia ed hanno riso divertiti alle battute di "Patatina".

Un buon inizio festa, nonostante il tempo, e alla fine ci si salutava con appuntamento all'indomani per la S. Messa in palestra.

È stato difficile trovare posto a sedere in palestra dove si respirava un'atmosfera che, come ha detto Don Carlo nella sua omelia, anche per la disposizione delle persone "ricordava un grande abbraccio".

Una S. Messa per dire "Grazie":



prima di tutto a Dio che ama questa comunità ricolmandola di doni, a cominciare dalla presenza dei sacerdoti e delle suore; a don Danilo, a don Sandro, sempre a servizio della parrocchia soprattutto in questi mesi in cui eravamo "orfani del pastore"; a don Carlo che ha risposto prontamente e generosamente alla chiamata a diventare parroco di MIC; un ricordo anche per don Ambrogio che nei 17 anni vissuti con noi ha aiutato la comunità a "crescere"; alle suore F.M.A. che da 40 anni sono una presenza importante, indispensabile ed insostituibile per l'oratorio e la parrocchia; a tutti quelli che con la loro presenza e attività sono la comunità, a cominciare dai più piccoli come i bambini di prima elementare che durante la celebrazione hanno ricevuto la preghiera del "Padre Nostro"; ai ragazzi di terza media con la loro professione di fede.

Particolarmente bello e significativo un simbolo portato all'altare, una "grande mano", la mano di Dio, con scritti tanti nomi a significare ogni persona della parrocchia, perché Dio, come dice la Bibbia, tiene teneramente nella sua mano ciascuno.

Grazie anche ai giovani che hanno saputo farci pregare con bellissimi canti, contribuendo a rendere l'atmosfera festosa e coinvolgente. Durante la celebrazione si sono ricordati e festeggiati i 55 anni di sacerdozio di don Sandro e i 30 anni di consacrazione religiosa di suor Elisa.

Un vero successo, nonostante il vento e gli scrosci di temporale, ha ottenuto il pranzo comunitario: tante persone, all'ultimo momento, hanno deciso di fermarsi e sotto la tettoia è esplosa l'allegria della festa. Il tempo non è stato clemente nemmeno

nel pomeriggio, impedendo lo svolgimento dei giochi all'aperto ma in palestra, organizzata dagli amici di EX-AEQUO, si è tenuta una bella animazione per i bambini sulla storia del cacao. Non sono mancate le mostre di bonsai ed arte del

legno, la mostra del libro, l'esposizione di prodotti equosolidali, la pesca e il banco di beneficenza. Molte persone si sono poi fermate anche a cena aspettando la serata con orchestra in palestra.

GREST ovvero ORATORIO ESTIVO, un esercito di bambini pronti per iniziare una nuova avventura, dall'11 giugno al 20 luglio: "MUSICA MAESTRO! Abbiamo un piano e sembra forte" è il leitmotiv cioè il tema guida di quest'anno. Naturalmente il Maestro è Lui, Gesù, e i ragazzi verranno aiutati a scoprire che musica meravigliosa possono diventare, se solo si lasceranno guidare da chi per loro "ha scritto uno spartito su cui danzare vibrare e vivere". Proprio un bel periodo che però richiede un impegno molto intenso alle nostre suore, a don Carlo e a tutti i collaboratori che aiutano per il pranzo, il bar, le pulizie ... e che dire poi del gruppo ANIMATORI che in questi giorni si è preparato con un corso, restando anche in oratorio due giorni per essere pronti a divertire, servire e giocare con i più piccoli. Un GRAZIE anticipato a tutti ... e via, a suon di musica!

17 giugno: festa per l'ingresso solenne di don Carlo, un rinnovato "abbraccio" accogliente della nuova comunità.

Giugno è tempo di vita intensa in oratorio. Ricordate? Arrivano i **tornei di pallavolo e di calcio!** A partire dal 4 giugno fino al 1 luglio per il torneo "F. Rigamonti" si sfideranno in palestra, a pallavolo, 7 squadre nel torneo "PRO" ed 11 per il torneo "AMATORI": ben 42 gare per potersi aggiudicare i trofei messi in palio. Nessun problema, però, per chi non ce la farà a vincere perché tutti riceveranno in regalo la maglietta del torneo e premi di natura "mangereccia" da poter condividere con la squadra.

Legata a questo torneo, come ormai consuetudine, l'iniziativa caritativa: il ricavato delle cauzioni di iscrizione verrà donato, per qualche progetto missionario, a padre Joseph delle Missioni Africane che è stato con noi durante la Settimana Santa.

Da fine giugno fino al 22 luglio ci potremo godere le partite di calcetto a 5 disputate da squadre locali che si sfidano nel "TORNEO DELL'AMICIZIA". È sempre una buona occasione per mangiare un gelato e fare quattro chiacchiere con amici e conoscenti. Quindi vi aspettiamo e non dimenticate il solito rimedio anti-zanzare!

E finalmente inizieranno per i più le vacanze: le iniziative dell'oratorio porteranno i **preadolescenti a Etrouble** a respirare aria di montagna dal 30 giugno all'8 luglio, mentre i **giovani partiranno per il mare della Puglia dal 28 luglio all'11 agosto.**

Che dire di più se non

**BUONE VACANZE A TUTTI
DA TUTTI NOI DELLA REDAZIONE!**

Maria

Family day, "più famiglia"!

Io e mio marito, appena saputo della manifestazione delle famiglie a Roma lo scorso 12 maggio, subito abbiamo sentito il desiderio di partecipare al family day "Più famiglia".

Anche dopo 32 anni di matrimonio, due figli ed un nipotino, crediamo fortemente che la famiglia è una cosa grande, che la famiglia è bella, che Dio ha creato l'uomo e la donna per fare famiglia, che i figli sono una benedizione ed una ricchezza per la società ed i nipoti, una gioia immensa!

Roma non è stata solo una manifestazione per far emergere i bisogni e i diritti della famiglia

ma una festa, una festa grande e allegra che non è bastata Piazza S. Giovanni per contenerla.

È stato bellissimo vedere famiglie al completo, anche con bambini piccolissimi sfidare il sole, il caldo per esserci.

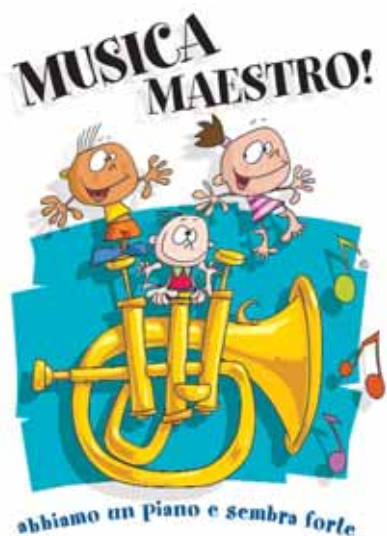
Siamo stati più di un milione di persone e senza spirito di polemica, senza creare disordini abbiamo voluto dire all'Italia la "normalità" della famiglia dove il volersi bene, il sacrificarsi, il ricercare il bene dell'altro sono valori incarnati così da apparire "naturali".

Emanuela



PIU' FAMIGLIA ...

*Ciò che è bene per la famiglia
è bene per il Paese.*



GREST 2007: MUSICA, MAESTRO!

TI SEI GIÀ ISCRITTO? NON ANCORA?
RICORDA CHE L'ORATORIO ESTIVO INIZIA
L'11 GIUGNO E TERMINERÀ IL 20 LUGLIO.
SEI SETTIMANE, DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ,
OGNI GIORNO DALLE ORE 8 ALLE 18 ...
GIOCO, AMICIZIA, PREGHIERA,
COMPITI DELLE VACANZE, LABORATORI ...
E POI GITE E PISCINA ...

L'iniziativa della "Giornata della solidarietà", nata più di 10 anni fa per volere di un gruppo di ex oratoriane, con il supporto delle consorelle della S.Vincenzo e del gruppo Missionario, ha lo scopo di aiutare i bambini diseredati della missione di Betroka in Madagascar dove la nostra missionaria Vincenziana, suor Maddalena Robbioni svolge il suo apostolato.

Suor Maddalena è nata il 10 agosto 1931 in via Tiro a Segno, è da 40 anni in Madagascar ed il 2 luglio del prossimo anno raggiungerà 60 anni di vita religiosa, sempre spesa al servizio dei poveri, dei bisognosi, dei carcerati e dei lebbrosi. Betroka è situata a 740 km. a sud della grande capitale Antananarivo, gli ultimi 140 km sono su strada non carrozzabile percorribile solo con una jeep, tempo permettendo, oppure con i camion cosiddetti "taxi bus".

Betroka è una cittadina di 6.000 abitanti ma è tagliata fuori dalla strada di grande comunicazione e da itinerari turistici; è una zona povera prevalentemente agricola, ci sono risaie e coltivazioni di manioca. Oltre alla missione si trova un lebbrosario, un seminario, un collegio e le scuole superiori. A Betroka non ci sono mezzi di comunicazione, niente telefoni, mentre la missione è dotata di una radio che dà le minime informazioni.

Anche quest'anno, grazie alla generosità della nostra comunità, la Giornata della solidarietà del 22 aprile ha fruttato la somma di 3.900 Euro di cui Euro 2.474 ricavati dalla vendita di torte ed offerte, ed Euro 1.426 da offerte pervenuteci da ex oratoriane.

L'intera somma, inviata tramite bonifico bancario, si trova già a disposizione di Suor Maddale-

na, garantendo così anche per quest'anno il progetto della scuola d'alfabetizzazione, il piatto di riso quotidiano, medicinali e materiale scolastico per questi nostri piccoli fratelli diseredati.

La raccolta di aiuti per i poveri di suor Maddalena Robbioni

Quest'anno il Madagascar, ci scrive Suor Maddalena, è stato colpito da ben 7 cicloni che hanno devastato molti piccoli villaggi e distrutto quasi tutto il raccolto di riso, quindi si prevede fame e mortalità di bambini, perché sono sempre i più piccoli ed i più poveri a pagare le catastrofi.

Inoltre, sempre grazie alla sensibilità di benefattori, stiamo finanziando un secondo progetto, subentrato a quello delle adozioni a distanza che da parecchi anni ci eravamo impegnati a mantenere: i nostri assistiti sono cresciuti, per cui le esigenze di intervento sono diverse.

Per il secondo anno, con la scuola Ecole Sainte Marthe, finanziamo annualmente, e per 5 anni, lo stipendio di 12 insegnanti sui 29 operativi in missione (*ogni insegnante ha una classe di 40 - 50 alunni*), questo perché le scuole sono statali ma lo stipendio degli insegnanti resta a carico delle missioni! Contribuire ad eliminare "l'ignoranza malgascia" con l'istruzione, che è la base principale per la cultura e la formazione del futuro di una persona e di un popolo, ci sembra veramente una grande opera!

Che la provvidenza ci assista.

Anna, Renza ed Ornella.



Suor Maddalena a Betroka:
al mercato, a scuola,
in visita alle carceri

Prime Comunioni

20



Affinito Simone - Breda Elena - Buraglio Luca - D'Amico Alessandro - D'Amuri Erica - Di Biase Domenico - Guazzi Giacomo - Izzo Alessandro - Jaimes Stefano - La Femina Alessio - Liziero Lisa - Mazzeo Veronica - Montalto Barbara - Nicoletti Marco - Palermo Davide - Parrinello Gianluca - Pellegatta Miroslava - Roma Nicolas - Sartirana Serena - Scarabelli Mario - Vesco Federico



Battioli Christian - Bellini Emanuele - Bressa Marta - Capitale Giorgia - Carta Marco - Catanazaro Gaia - Coletta Teresa - Corbani Andrea - D'Angelo Arianna - Lijoi Alessio - Macchi Alessandro - Morlino Cristina - Pagano Sara - Papisodaro Alessio - Perego Luca - Piscitello Angelica - Previdi Simone - Reggio Ludovica - Rogora Eleonora - Salvetti Giulia - Schepis Francesco - Scrosati Amedeo - Vagliani Ginevra - Vignoli Martina - Zanuso Giulia